



SOMMARIO

Editoriale

Evangelizzatori come Maria.

P.1

Cammino Formativo

La missione oratoriana: *Una pedagogia della gioia.*

P.3

Nazaret. Una famiglia tutta di Dio

1. Nazaret: il corpo, la casa, il tempio.

P.5

“Umile ed alta più creatura”

In cammino con Maria maestra di ecologia integrale

2. La Regina di tutto il creato.

P.6

Cronache di Famiglia

- ADMA Primaria – Esercizi Spirituali 2023: *“Nel mondo ma non del mondo”.*

P.8

- Brasile: *V Incontro dei Consigli ispettoriali dell'ADMA Brasile.*

P.9

- GMG 2023: *Far traboccare l'immensa grazia.*

P.10

- Cile: *120 anni dell'Associazione di Maria Ausiliatrice di La Serena.*

P.11

- IX Congresso di Maria Ausiliatrice 2024: *iscrizioni aperte.*

P.11

EDITORIALE

EVANGELIZZATORI COME MARIA

Cari amici dell'ADMA,

la Chiesa cattolica sta vivendo il **mese di ottobre**, dedicato soprattutto a *risvegliare lo Spirito Missionario Universale in tutti i fedeli*. Durante questo mese, chiamato **“Mese della Missione”**, si intensifica l'animazione missionaria. La Chiesa invita i cristiani di tutto il mondo a prendere coscienza della loro comune responsabilità per l'evangelizzazione del mondo. A tal fine, incoraggia tutti i fedeli a essere missionari, informandoli sulle missioni nel mondo, sui loro bisogni e sull'importanza e l'urgenza di parteciparvi attivamente. **Si propone cinque obiettivi principali:** *far conoscere l'attività missionaria della Chiesa; far comprendere a tutti i fedeli l'importanza delle missioni nel mondo di oggi; stimolare il fervore missionario di tutti i fedeli e promuovere le vocazioni missionarie; promuovere la Cooperazione Missionaria Spirituale attraverso la Preghiera e l'offerta di Sacrifici per le missioni e i missionari di tutto il mondo, e infine promuovere la Cooperazione Missionaria Materiale, chiedendo un sostegno finanziario per le Missioni.*

La penultima domenica di ottobre, proclamata **“Giornata Missionaria Mondiale”**, è il momento culminante del mese. Questo giorno è celebrato in tutte le Chiese locali come una festa del cattolicesimo e della solidarietà universale. Papa Pio XI fu la forza trainante della Giornata Missionaria Mondiale. Eletto Papa nel 1922, manifestò la sua sensibilità

per le Missioni, dimostrata nella festa di Pentecoste dello stesso anno, quando interruppe la sua Omelia, destando un casuale silenzio; prese il suo prendisole bianco e lo fece circolare tra i Cardinali, i Vescovi, i Sacerdoti e i Fedeli nella Basilica di San Pietro a Roma, diventando così egli stesso collettore di una raccolta a favore delle Missioni. Su richiesta dei membri della PMS, Pio XI il 14 aprile 1926 istituì la **GIORNATA MONDIALE DELLE MISSIONI**.

Qualche mese fa, Papa Francesco ha iniziato un nuovo ciclo di catechesi, dedicato a un tema attuale e decisivo per la vita cristiana: **la passione per l'evangelizzazione, cioè lo zelo apostolico**.

Si tratta di una dimensione vitale per la Chiesa: la comunità dei discepoli di Gesù nasce apostolica, nasce missionaria, non proselitista, e fin dall'inizio abbiamo dovuto distinguere questo: essere missionari, essere apostolici, evangelizzare. La comunità dei discepoli di Gesù nasce apostolica e missionaria. Lo Spirito Santo la plasma "uscendo", in modo che non si chiuda in se stessa, ma sia estroversa, una testimonianza contagiosa di Gesù, orientata a irradiare la sua luce fino ai confini della terra. Ma può accadere, e talvolta accade, che l'ardore apostolico, il desiderio di raggiungere gli altri con la buona notizia del Vangelo, diminuisca, diventi tiepido. A volte sembra eclissarsi, noi cristiani ci chiudiamo in noi stessi e non pensiamo agli altri. Ma quando la vita cristiana perde di vista l'orizzonte dell'evangelizzazione, l'orizzonte dell'annuncio, si ammala, si chiude in se stessa, si atrofizza. Senza zelo apostolico, la fede appassisce. La missione, invece, è l'ossigeno della vita cristiana: la rinvigorisce e la purifica (Udienza generale, 11 gennaio 2023).

In questo cammino di evangelizzazione guardiamo a Maria. Ricordiamo che nella sua Esortazione Apostolica "Evangelii Nuntiandi", Papa Paolo VI ha proclamato **Maria "Stella dell'Evangelizzazione"**.

"La mattina di Pentecoste Maria ha presieduto con la sua preghiera l'inizio dell'evangelizzazione sotto l'influsso dello Spirito Santo. Sia Ella la stella della sempre rinnovata evangelizzazione che la Chiesa, docile al comando del Signore, deve promuovere e realizzare, specialmente in questi tempi difficili e pieni di speranza" (Paolo VI, EN 82).

Paolo VI ci sta dicendo che Maria è stata la prima persona ad essere evangelizzata, perché avendo

accettato di essere la madre di Gesù, il Figlio di Dio, è stata anche la prima ad aprire il suo cuore e ad accogliere la Buona Novella della Salvezza che Gesù ha portato al mondo. Allo stesso tempo Maria è stata la persona che meglio ha vissuto il Vangelo, **Maria è la più alta realizzazione del Vangelo di Gesù. Maria è quindi la "stella dell'evangelizzazione",**



perché ci invita con il suo esempio ad accogliere nella nostra vita il messaggio salvifico di suo Figlio; ci ripete continuamente quella frase che pronunciò una volta a Cana di Galilea e che rese possibile il primo miracolo di Gesù, segno della sua divinità: **"Fate quello che vi dirà"** (Gv. 2, 5). Queste parole di Maria riassumono la sua missione nella Chiesa e con noi. Maria, Madre di Gesù e Madre nostra nell'ordine della grazia, Madre di tutta la Chiesa, dei pastori e dei fedeli, prima e più fedele discepola e seguace di Gesù e del suo messaggio d'amore, ci ricorda costantemente la necessità per tutti noi di **"fare quello che Gesù ci dice"**, di vivere come Gesù ci ha insegnato con la sua parola e la sua vita, di rendere il Vangelo, la Buona Novella, una realtà viva e operante nel mondo.

Come possiamo "evangelizzare" oggi? Maria, stella dell'evangelizzazione, invita tutti noi che crediamo in Cristo risorto e cerchiamo di seguirlo a: **amare Dio** sopra ogni cosa, dandogli il primo posto nel nostro cuore e nella nostra vita; **abbandonarci fiduciosamente** alla sua amorosa Provvidenza; **amare i nostri fratelli e sorelle** come Gesù ci ha amato e continua ad amarci; **perdonare di cuore** le offese fatte a noi e **chiedere perdono** per quelle che arrechiamo agli altri; **affrontare la vita con gioia** ed entusiasmo, con **fedeltà e speranza; combattere senza**

paura e senza sosta contro il male e il peccato che ci perseguitano; **essere luce** del mondo **e sale** della terra; essere **poveri in spirito, distaccati da tutto ciò che significa** in qualche modo **schiavitù e alienazione da Dio**; **essere umili e semplici** come bambini; essere **compassionevoli e misericordiosi**; essere **puliti di cuore e di mente**; **amare la verità, vivere in essa e proclamarla con coraggio**; **lavorare con determinazione per stabilire la giustizia** nel mondo; **costruire la pace** con le azioni di **ogni giorno**.

È un programma meraviglioso per evangelizzare come Maria, in questo mese di ottobre, il mese di Maria. Preghiamo il rosario con l'intenzione evangelizzatrice di tutta la Chiesa. Che sia la nostra preghiera ad aiutarci a rinnovare il nostro essere evangelizzatori.

Renato Valera,
Presidente ADMA Primaria.

Alejandro Guevara,
Animatore Spirituale ADMA Primaria.

CAMMINO FORMATIVO

LA MISSIONE ORATORIANA: UNA PEDAGOGIA DELLA GIOIA

La caratterizzazione fondamentale della missione oratoriana è la **pedagogia dell'allegria e della festa**. Essa è una dimensione portante del sistema preventivo di don Bosco, che vedrà nelle numerose ricorrenze religiose dell'anno l'occasione per offrire ai ragazzi la possibilità di respirare a pieni polmoni la gioia della fede. Don Bosco saprà coinvolgere entusiasticamente la comunità giovanile dell'oratorio nella preparazione di eventi, rappresentazioni teatrali, ricevimenti che permettono di fornire uno svago rispetto alla fatica del dovere quotidiano, di valorizzare i talenti dei ragazzi per la musica, la recitazione, la ginnastica, di orientare la loro fantasia in direzione di una creatività positiva.

La posta in gioco è sempre quella di una vita sensata, dove c'è veramente qualcosa di cui rallegrarsi, qualcosa da celebrare, qualcuno per cui vale la pena di fare festa.

L'esperienza del "cortile" è propria di un ambiente spontaneo, nel quale si creano e si stringono rapporti di amicizia e di fiducia. Nel "cortile", **inteso come pedagogia dell'allegria e della festa, la proposta dei valori e l'atteggiamento confidenziale si realizzano in modo autentico e prossimo**. È il luogo adatto per la cura di ciascun ragazzo/giovane, per la parolina all'orecchio, dove la relazione educatore-giovane superi il formalismo legato ad altre strutture, ambienti e ai ruoli. In questo senso, l'esperienza del "cortile" è **una chiamata** a uscire dalle nostre strutture formali, dalle mura in cui lavoriamo, per

fare di ciascun luogo dove si incontrano i giovani un ambiente ricco di proposte educative e pastorali.

Attraverso il cortile quindi siamo davvero prossimi ai giovani che desideriamo incontrare. Il carisma salesiano non fugge, non si distacca dal mondo, ma si pone esattamente nel cuore del mondo, conformemente alla scelta del Figlio di Dio che, facendo la volontà del Padre suo, è venuto ad abitare in mezzo a noi. Senza paura, senza timore, con grande desiderio di incontro Gesù viene a noi come uno di noi.

Per questo motivo **don Bosco sarà un maestro nel creare un legame forte tra la ricreazione del cortile e il fare festa nella liturgia**. In un passo delle Memorie dell'Oratorio, descrivendo la vivacità di una giornata tipo in mezzo ai ragazzi, don Bosco afferma: *"Io mi serviva di quella smodata ricreazione per insinuare a"*



miei allievi pensieri di religione di frequenza ai santi sacramenti". Nella celebre Lettera da Roma del 1884, egli pone viceversa un rapporto molto stretto tra la "svogliatezza" della ricreazione e la "freddezza" nell'accostarsi ai sacramenti. **Nella missione oratoriana che il sogno gli affida, cortile e chiesa, gioco e liturgia, divertimento sano e vita di grazia dovranno essere strettamente congiunti, come due elementi indissociabili di un'unica pedagogia.**

Concretizzazione educativa

La vocazione e la missione non riguarda solo quella di essere sposi e genitori, ma anche quella dei propri figli. Mettere a tema, fin dall'inizio, vita e vocazione, allarga l'orizzonte, evitando le strette dell'orientamento alle possibili scelte. Queste sono frutti: maturano, invece di cadere a terra ancora acerbi o marcire sui rami, solo se la pianta è sana, con radici ben sviluppate e un fusto vigoroso. Educare i figli a vivere una vita come vocazione significa renderli consapevoli di una evidenza fondamentale: nessuno decide di venire al mondo: all'esistenza si è chiamati. E il primo autore di questo appello non è papà o mamma ma è Dio. Dio è colui che chiama, ama alla follia, tutto conosce, vuole bene, vuole il bene, lo sa e lo può; la vita pur tra le inevitabili contraddizioni, diventa inesausta ricerca di questa volontà amorosa e consenso ad essa, nelle cose piccole come in quelle grandi. Anzi: non ci sono più cose piccole o cose grandi: siccome il Signore che domanda è grande, tale diviene ogni risposta; vera grandezza è la fedeltà a Lui che chiama, non la maggiore o minore importanza attribuita all'oggetto della Sua richiesta.



L'opposto della vocazione è l'ambizione.

Non per quel po' di positivo che il termine pure contiene, ma nel suo significato deteriore: una presunzione velleitaria che non fa essere contento di nulla, per cui la vita si abbarbica a un'insoddisfazione

mai sazia, che mina la gratitudine e convince che tutto è troppo poco.

Alla vocazione è associata l'elezione-missione.

Un'elezione per nulla democratica, ma frutto di deliberazione sovrana; una predilezione non basata sul merito ma sulla pietà verso il nulla che l'eletto è; una preferenza verso gente qualunque - povero contadino ignorante, come nel caso di Giovanni Bosco - e non verso i migliori, espressa non per un privilegio, ma per una missione, ci cui anche l'esito è il Suo. **L'elezione-missione spinge a gratuitamente dare**, ciò che gratuitamente si è ricevuto. **A vivere la vita come dono.** Elezione che non fa alcun sconto all'impegno: lo accresce. Elezione che aumenta la responsabilità.

L'opposto dell'elezione è la pretesa.

Tutto mi è dovuto; faccio quello che mi pare; m'interessa solo ciò che torna utile. Pretesa: vivere di capricci; e che ogni capriccio sia soddisfatto. Via sicura per diventare una persona infida e pestifera. Un fallito.

La vita come ambizione e pretesa: fragilità e bruttezza. La vita come vocazione e missione: bellezza e solidità.

Don Enrico Stasi - SDB

⁽¹⁾ DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE SALESIANA, *La Pastorale Giovanile Salesiana. Quadro di riferimento*, SDB, Roma 2014, 131.

NAZARET. UNA FAMIGLIA TUTTA DI DIO

1. NAZARET: IL CORPO, LA CASA, IL TEMPIO

Diamo inizio a questa “visita guidata” nella casa di Nazaret a procedere da una considerazione generale, ma sostanziale, a riguardo della “casa”. La considerazione è questa: *vi è una profonda somiglianza fra il cuore di Dio, il corpo di Maria e le mura del tempio!* Tutti e tre, pur nella loro evidente differenza, realizzano l’idea della “casa” come **punto di accoglienza e punto di partenza**, luogo del dimorare e dell’operare, luogo da cui partire e a cui ritornare. È così il mistero di Dio, che è in se stesso Amore ed è per noi Creatore, e che dunque **ci accoglie in sé e ci distingue da sé** per attirarci nella comunione con sé. È così il mistero di ogni madre, che **ci porta in grembo per metterci al mondo**: alle cure materne siamo affidati per imparare ad avere fiducia. È così il mistero del tempio, in cui **si sosta alla presenza di Dio per irradiarne la gloria**, in cui si interrompono le attività quotidiane per ritornarvi confortati e trasfigurati. Ed è così il **mistero di Maria, che nell’Incarnazione è stata davvero la “casa di Dio”, l’Arca dell’Alleanza, il primo Tabernacolo della storia**: in Lei il Figlio di Dio ha trovato dimora nel mondo per diventare il Redentore del mondo.

Comunione di persone

La realtà della “casa” allude alla legge fondamentale dell’amore, che è sempre comunione e distinzione di persone. E infatti l’amore vero richiede sempre affetto e rispetto, giusta vicinanza e giusta distanza, equilibrio fra attaccamento e distacco, capacità di avere e di rinunciare, desiderio di creare vincoli fra le persone e attenzione a promuoverne la libertà. In questo senso, ciò che minaccia l’amore non è solo il disamore, ma anche l’eccesso d’amore, che nonostante le migliori intenzioni soffoca la libertà, non la fa maturare, non le dischiude nuovi orizzonti. Quando manca il respiro della libertà, l’amore non è più appartenenza ma possesso, e quando manca il vincolo dell’affetto, la libertà non sa dove andare o non ne trova la forza. Al contrario, **maturare nell’amore è saper stare a casa e sapersene andare**: è vincere la tentazione di chiudersi e avere il coraggio di aprirsi, è stare lontani dal duplice rischio di sprofondare in mille paure o di moltiplicare esperienze insensate.

Guardiamo Gesù: proprio nella rinuncia alla sua vita e nel distacco dai suoi discepoli ha realizzato un amore più grande e una vita che vince la morte: per

sé, per loro, e per tutti. Ascoltiamo come si rivolge agli Apostoli alla vigilia della sua passione: *“ora io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore; ma quando me ne sarò andato, ve lo manderò”* (Gv. 16, 7). Si parla di un distacco, ma

anche di un’eredità, di un tempo di desolazione, ma nella prospettiva di una più grande consolazione!

E poi guardiamo Maria, che ci è diventata madre proprio accogliendo e perdendo il proprio figlio, passando dal *Fiat* allo *Stabat*, dal parto gioioso di Betlemme, quando in Lei la Parola si è fatta Carne, al parto doloroso del Golgota, dove la Parola è stata crocifissa.

E guardiamo un santo come Don Bosco, amatissimo da mamma Margherita, ma mandato giovanissimo a lavorare fuori casa: pur essendo orfano di padre, incompreso dal fratello Antonio e privato dell’aiuto di don Calosso, suo maestro, egli riassumerà la saggezza dell’amore educativo nella convinzione che “non basta amare”, ma occorre che un giovane “riconosca di essere amato”, perché solo così erediterà l’amore e la capacità di amare a sua volta. Come dire: la riuscita dell’opera educativa non si gioca tanto nella protezione e nell’istruzione, nel dono di cose e di consigli; si gioca invece nel dono di sé, nella testimonianza e nell’accompagnamento. **I legami familiari servono per ricevere la vita, imparare a vivere e lanciarsi nella vita, non certo per accumulare equipaggiamenti e poi tenerla sotto chiave.**

Ricevere la vita, donare la vita

Ecco allora in sintesi quella che potremmo chiamare



Nazaret. Una Famiglia tutta di Dio

“la regola della casa”: *avere una casa è ricevere la vita e imparare a vivere, per costruire nuove case e generare nuova vita.* Da qui possiamo ricavare almeno tre indicazioni per il dialogo d’amore con Dio, in famiglia, in comunità.

1. Nel rapporto con Dio, bisogna considerare che Dio non è né una vetta irraggiungibile né un comodo rifugio: in Gesù, Dio ha dato a noi la sua vita e desidera che anche noi doniamo la nostra vita agli altri. Il che significa che *non si può credere nel Dio della vita e rinunciare a vivere la propria vita:* aver fede è al tempo stesso riporre la propria fiducia in Dio e decidere coraggiosamente di sé. E peccare, prima ancora di sbagliare, è aver paura di sbagliare, perché nella paura si annidano la sfiducia nella bontà di Dio e nei doni che ci ha dato, un’immagine distorta del giudizio di Dio e un’immagine distorta di sé: come se il giudizio di Dio non fosse un giudizio di misericordia, o come se fosse impossibile essere buoni senza essere già perfetti. La rinuncia a vivere dovuta all’orgoglio e alla paura paralizza la vita, e per questo il Vangelo parla chiaro: *«non chi dice Signore, Signore, ma chi fa la volontà del Padre»* è vero discepolo del Regno (Mt. 7, 21). Perciò non basta sapere la verità: solo *«chi fa la verità viene alla luce»* (Gv. 3, 21). Tanto è vero che *«a chi ha sarà dato e sarà nell’abbondanza, ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha»* (Mt. 13, 12). C’è allora da chiedersi in tutta sincerità: com’è la qualità della mia preghiera, del mio dialogo con Dio? So riporre umilmente in Lui la mia fiducia ed esporre coraggiosamente la mia vita alle opere dell’amore? So raccogliere il cuore e

dispiegare le forze, abbandonarmi e impegnarmi?

2. Nel rapporto fra le generazioni, *la cosa oggi fondamentale nell’educazione dei figli è dare fiducia e chiedere responsabilità,* rinunciando ad atteggiamenti marcatamente impositivi o protettivi, e offrendo con convinzione la *testimonianza adulta di un desiderio vitale e di un amore per la vita* che generi relazioni nuove e opere nuove, che consolidi i rapporti di amicizia e moltiplichi le iniziative di solidarietà. Guai invece ad annullarsi per i figli o ad annullarli per eccesso di norme e di cure.

3. Nelle relazioni comunitarie, l’esperienza del tempio, nel quale si riceve la carità di Dio per vivere e irradiare questa stessa carità, richiede di *non separare mai comunione e missione, identità cristiana e dedizione al mondo.* È l’indicazione autorevole e appassionata di papa Francesco nella sua bella lettera apostolica sulla gioia del Vangelo. Essa spiega che la Chiesa, in tutte le sue espressioni, le più intime come le più pubbliche, non deve mai perdere l’intonazione missionaria: *«l’intimità della Chiesa con Gesù è un’intimità itinerante, e la comunione essenzialmente una comunione missionaria... La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie... L’obiettivo dei processi partecipativi non sarà principalmente l’organizzazione ecclesiale, bensì il sogno missionario di arrivare a tutti»* (EG 23.27.31).

don Roberto Carelli – SDB

UMILE ED ALTA PIÙ CREATURA

In cammino con Maria maestra di ecologia integrale

2. LA REGINA DI TUTTO IL CREATO

Dopo aver descritto la cura materna di Maria nei confronti di Gesù e di tutte le creature, al numero 241 dell’Enciclica **Laudato Si** il Papa ci invita a fissare lo sguardo sulla sua condizione presente:

«Ella vive con Gesù completamente trasfigurata, e tutte le creature cantano la sua bellezza. [...] Elevata al cielo, è Madre e Regina di tutto il creato. Nel suo corpo glorificato, insieme a Cristo risorto, parte della creazione ha raggiunto tutta la pienezza della sua bellezza».

Nella sua catechesi del 23 luglio 1997, Papa Giovanni Paolo II aveva ben spiegato il significato dell’abitudine popolare di invocare Maria come Regina. Si tratta di una invocazione molto antica, che risale probabilmente al V secolo, quando il Concilio di Efeso ha proclamato Maria *«Madre di Dio»* e il popolo cristiano ha sentito la necessità di esaltarla al di sopra di tutte le creature, riconoscendo così la sua straordinaria dignità e il suo ruolo di intercessione nella vita di ogni singolo credente e

del mondo intero.

Anche il Concilio Vaticano II, dopo aver ricordato l'assunzione della Vergine «alla celeste gloria in anima e corpo», si riferisce a Lei come Regina e spiega che Ella fu «dal Signore esaltata quale Regina dell'universo, perché fosse più pienamente conformata col Figlio suo, Signore dei dominanti (cf. Ap 19,16), e vincitore del peccato e della morte» (Lumen Gentium 59). Il testo conciliare rimanda così all'Enciclica di Pio XII, *Ad coeli Reginam*, la quale ricorda che la regalità di Maria non ha a che fare soltanto con il mistero dell'incarnazione, ovvero con il suo essere la Madre di Dio, ma anche con la sua presenza ai piedi della Croce, dove i primi cristiani hanno riconosciuto in Lei la Nuova Eva, che misteriosamente partecipa a fianco del Cristo Nuovo Adamo alla redenzione dell'umanità.

La regalità del Cristo, infatti, da cui la regalità di Maria dipende e discende, non è dovuta soltanto al suo essere il Figlio di Dio: è nella consumazione della Pasqua, infatti, che tutta la creazione viene ricapitolata in Cristo e che Egli ne diviene compiutamente il capo. È per questo che il Vangelo di Marco afferma che nel giorno dell'Ascensione il Signore Gesù «fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio» (Mc. 16, 19). «Sedere alla destra di Dio», nel linguaggio biblico significa condividere la regalità di Dio rispetto all'universo creato.

Nel corpo risorto del Cristo e nel corpo glorificato di Maria però, non sono soltanto il Figlio e la Madre nella loro individualità a ricevere la corona. È la creazione intera che già e non ancora raggiunge la pienezza della sua bellezza. Tutti gli elementi della creazione, infatti, non sono in qualche modo racchiusi e raccolti proprio nel corpo vivente dell'essere umano? L'acqua, che lo costituisce per il 60%, la terra, di cui si nutre e che in lui rimane sotto forma ad esempio



di minerali; il fuoco, ovvero il calore o meglio l'energia che produce e che lo mantiene vivo; l'aria, infine, o meglio il respiro, il soffio che, secondo il libro della Genesi, l'essere umano

condivide con Dio (Gen. 1, 7). Nei corpi glorificati del Figlio e della Madre perciò un frammento di creazione abita già pienamente la gloria di Dio, anticipando il destino che attende la creazione intera.

La regalità di Maria, ovviamente, non si sostituisce affatto alla sua maternità! Al contrario: la maternità di Maria, la sua tensione a prendersi cura, definisce e caratterizza in profondità il suo essere regina. Proprio in quanto regina di tutto il creato, Maria ha il potere di prendersi cura di tutte le creature, nessuna esclusa. A tal proposito, scriveva Pio XII nell'Enciclica già citata: «*Avendo per noi un affetto materno e assumendo gli interessi della nostra salvezza, Ella estende a tutto il genere umano la sua sollecitudine. Stabilita dal Signore Regina del cielo e della terra, elevata al di sopra di tutti i cori degli Angeli e di tutta la gerarchia celeste dei Santi, sedendo alla destra del suo unico Figlio, nostro Signore Gesù Cristo, Ella ottiene con grande certezza quello che chiede con le sue materne preghiere; quello che cerca lo trova e non le può mancare.*»

Se dunque anche oggi, nella nostra vita quotidiana, possiamo continuare a sperimentare la presenza amorevole e la cura materna di Maria, ciò è una conseguenza della sua Assunzione in Cielo e della sua partecipazione alla gloria del Cristo Risorto, che i credenti da sempre esprimono attraverso la metafora della regalità e della corona. Detto altrimenti: è la comunione intima con Dio Padre, Figlio e Spirito che rende Maria Regina dell'universo ed è quella stessa comunione che le permette di intervenire nella vita degli uomini e delle donne di tutti i tempi. «*Assunta alla gloria celeste, Maria si dedica totalmente all'opera della salvezza per comunicare ad ogni vivente la felicità che le è stata concessa. È una Regina che dà tutto ciò che possiede, partecipando soprattutto la vita e l'amore di Cristo*» (Giovanni Paolo II).

La glorificazione celeste della Madre di Dio è come anticipata dall'evangelista Luca nell'episodio dell'incontro tra Maria e la cugina Elisabetta (Lc. 1, 39-56). Il frammento di una antica omelia attribuita ad Origene (III d.C.), commenta le parole rivolte da Elisabetta a Maria così: «*Sono io che avrei dovuto venire a te, perché sei benedetta al di sopra di tutte le donne, tu la madre del mio Signore, tu mia Signora.*». Il passaggio dall'espressione «*la madre del mio Signore*» a «*mia Signora*» anticipa ciò che alcuni secoli più tardi sarà proclamato con forza da san Giovanni Damasceno, che chiama Maria «*Sovrana*»:

Umile ed alta più creatura

«Quando è diventata madre del Creatore, è diventata veramente la sovrana di tutte le creature».

Una profezia forse più esplicita della glorificazione regale di Maria si trova tra le righe del **canto del Magnificat**, che l'evangelista Luca attribuisce a Maria stessa. Il canto, infatti, si apre con la proclamazione solenne di ciò che Dio ha già fatto per Maria, ovvero: *«ha guardato l'umiltà della sua serva»*. In seguito, pochi versetti più tardi, Maria afferma che questo è il modo di agire tipico di Dio, che abbassa i potenti dai troni per innalzare gli umili. Maria, perciò, proprio in quanto «umile serva» è destinata ad essere innalzata. E lo sarà davvero, grazie alla vittoria definitiva sul male e sulla morte del bambino che porta in grembo.

È forse per questo che Botticelli, nello splendido tondo intitolato Madonna del Magnificat sovrappone i due misteri creando una scena unica: Maria sta scrivendo il canto del Magnificat su di un libro sostenuto da due angeli. La sua mano viene guidata dalla mano del bambino, che siede tra le sue braccia, mentre altri due angeli pongono una corona sul suo capo.

Il modo di agire di Dio cantato da Maria nel Magnificat non è anche iscritto, come sua legge, al cuore della creazione? Anche se è necessaria la pazienza dei secoli per riconoscerlo, a bene vedere non è la legge del più forte a prevalere sulla terra, ma la legge dell'alternarsi delle stagioni, la legge dell'alternanza della vita e della morte, in un continuo rovesciamento delle sorti. Tutti, d'altra parte, siamo destinati a morire, e neppure la promessa della resurrezione futura può preservarci da questo destino.

Chiediamo a Maria la grazia di guardare le cose e la storia della creazione secondo la logica del Magnificat. Riconoscere la nostra povertà ed aprirci all'azione di Dio che rovescia le sorti dei potenti e degli umili, infatti, è un passaggio fondamentale se vogliamo diventare davvero collaboratori di Dio per il bene dei fratelli e della Casa come e costituisce un momento imprescindibile in quel processo che Papa Francesco indica a tutti gli uomini e le donne di buona volontà con l'espressione **«conversione ecologica»**.

Suor Linda Pocher – FMA

CRONACHE DI FAMIGLIA

ADMA Primaria – Esercizi Spirituali 2023: *“Nel mondo ma non del mondo”*

Un grande dono di Maria Ausiliatrice. Questo sono stati **gli esercizi spirituali estivi per famiglie che hanno visto coinvolte circa 500 persone**, suddivise in 5 turni, con l'accompagnamento di don Alejandro Guevara Rodriguez, don Roberto Carelli, don Enrico Stasi, don Pierluigi Cameroni, suor Lucrecia Uribe e suor Marilena Balcet. Una preziosa opportunità che ha riunito bambini, giovani e adulti, nella complementarità delle vocazioni, per crescere nell'amicizia, dedicare un tempo prolungato all'intimità con Dio e “fare ordine” nella propria vita, riscoprendo la bellezza del legame tra sposi, lasciandosi “scaldare” dall'amore di Gesù nell'adorazione eucaristica, rinnovando l'affidamento a Maria nel Rosario.

Il tema delle giornate, *“Nel mondo ma non del mondo”*, è stato ispirato dalla Strenna del Rettor Maggiore sulla dimensione laicale della Famiglia di Don Bosco, e ha fatto particolare riferimento alla



“Lettera a Diogneto”, perla dell'antichità cristiana, raccomandata nella Strenna stessa. **Abbiamo avuto modo di approfondire e rilanciare il ruolo del cristiano come “sale della terra”, “luce del mondo” e “lievito nella pasta”, seguendo il desiderio di Don Bosco di crescere come buoni cristiani e onesti cittadini, abitanti del mondo e cittadini del cielo, imparando da lui a fissare lo sguardo sulle cose invisibili.**

Al termine degli Esercizi, pieni di gratitudine per

questa possibilità di “ricaricarci” nel corpo e nello spirito, ripartiamo per un nuovo anno di cammino insieme!

Ecco alcune risonanze al termine degli esercizi spirituali:

Pracharbon è il luogo della grazia e delle grazie. La grazia dell’ascolto della parola di Dio e le mille grazie nascoste che si ricevono inaspettatamente e inconsapevolmente. E’ il luogo della misericordia e la misericordia è la porta da cui passa Dio. Rimanete in me ed io in voi perché senza di me non potete fare nulla. Signore, aumenta la nostra fede.

Tornare a Pracharbon, questa volta dopo qualche anno è stata già di suo una grazia e un dono grande. Pracharbon è un momento privilegiato per rilanciare se stessi, la coppia, la famiglia e riaffidare tutto nelle mani di Gesù e di Maria. E’ un’oasi in cui dissetarsi e trovare quella nuova acqua che solo Dio può dare, per ricordarci sempre che siamo Suoi e non del mondo.

Eccomi Gesù davanti a te desideroso più di ieri di

essere come tu mi vuoi, umile più di ieri nel sapere che siamo vasi di argilla in cui hai nascosto un tesoro, libero più di ieri dalle cose visibili per concentrare lo sguardo su quelle invisibili.

È bello stare con Gesù, rimanere illuminati dalla sua luce potente come è successo a Pietro nel giorno della trasfigurazione. Stare insieme, dialogare, pregare e riflettere proprio come i tre apostoli di fronte a Gesù nel giorno della Sua trasfigurazione, riempi il cuore di gioia e dona serenità.

Con le parole di Papa Francesco, cercheremo di portate nella valle della vita quotidiana queste tre azioni: “brillare, ascoltare e non temere”.

Ogni tralcio che porta frutto lo pota, perché porti più frutto... rimanete in me ed io in voi. Questo campo ci ha fatto vedere la necessità di ricentrare la nostra vita, riiniziando a pregare insieme e a rimettere al centro la coppia. Il Signore ci ha fatto capire che prima di mostrarci il disegno che ha su di noi, dobbiamo mettere a posto la nostra relazione. Grazie di cuore a tutti coloro che ci sono stati vicini.

Brasile – V Incontro dei Consigli ispettoriali dell’ADMA Brasile

San Paolo, Brasile – luglio 2023 - L’Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA), fondata dallo stesso San Giovanni Bosco, *ha celebrato dal 28 al 30 luglio presso il centro “UNISAL Pio XI” di San Paolo, il V Incontro dei Consigli Ispettoriali dell’ADMA del Brasile.* Coordinato dal Delegato Nazionale, don Sérgio Lúcio Costa, salesiano di Manaus, l’appuntamento ha radunato 19 partecipanti, membri e animatori dei Consigli ADMA delle seguenti Ispettorie: San Paulo, Porto Alegre, Belo Horizonte, Campo Grande e Manaus. Erano presenti, inoltre, anche tre Figlie di Maria Ausiliatrice, di San Paolo, Recife e Minas Gerais, che si uniscono ai Salesiani per animare l’ADMA.

Lo scopo dell’incontro è stato quello di ravvivare la spiritualità salesiana, potenziare la formazione sui regolamenti e prospettare passi comuni. È stato evidenziato il tema della comprensione dell’ADMA nella Famiglia Salesiana e della ripresa della spiritualità carismatica di Don Bosco. Don Justo Piccinini, SDB, Ispettore di Brasile-San Paolo e rappresentante della Conferenza degli Ispettori del Brasile (CISBRASIL), ha presieduto l’Eucaristia



di apertura dell’incontro e ha incoraggiato tutti a continuare l’apostolato mariano, tanto caro a Don Bosco. Anche don Alejandro Guevara, Animatore Spirituale Mondiale dell’ADMA, ha inviato il suo messaggio di incoraggiamento, così come suor Lucrecia Uribe, Delegata Mondiale delle FMA. **L’incontro si è svolto in un clima di fraternità e si è concluso con l’intenzione del Brasile di partecipare in modo significativo al Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice, a Fátima, in Portogallo, nell’agosto del 2024.**

GMG 2023 - Far traboccare l'immensa grazia

Si è conclusa l'esperienza di chiesa universale dei giovani dell'ADMA: quest'estate hanno risposto all'invito di Papa Francesco a incontrarlo al Campo da Graça a Lisbona, in occasione della XXXVII Giornata Mondiale della gioventù. "Conclusa" tuttavia non è il termine migliore per descrivere questa esperienza. Sono passate già due settimane dal rientro in terra sabauda e il mare di foto, video e messaggi, tutti generati dagli innumerevoli incontri di grazia vissuti in quei soli nove giorni, parla di qualcosa che è tuttora più vivo che mai.

Ma non c'è da sorprendersi: dicono che succeda questo quando prendi Maria a esempio di vita e come Lei *"ti alzi e vai in fretta"* in una terra sconosciuta, verso un milione e mezzo di fratelli e sorelle che urlano "Esta es la Juventud del Papa!". Tutto fiorisce e prende vita; succede che finisci a ballare, giocare e pregare insieme; a cantare (in metro), a dormire (poco), a mangiare (quel che trovi) e a scambiare bracciali e medagliette con quella sorella Brasiliana che ti avvicina perché ha letto "ADMA C'è" sulla tua schiena; succede che quell'espressione, quel verbo "alzarsi" assume anche il significato di "risorgere", *"risvegliarsi alla vita"*.



Siamo partiti in ventiquattro, dodici ragazze e dodici ragazzi, accompagnati da due responsabili, tra cui Don Alejandro - guida Spirituale dell'ADMA mondiale. Siamo partiti ventiquattro e siamo tornati moltiplicati nella gioia. Alcuni si conoscevano già, altri erano nuovi nel gruppo e ciascuno si è avvicinato a questa esperienza con motivazioni diverse, con una destinazione nella mente e una croce personale nel cuore, riconoscendo in ciascuno la medesima chiamata a mettersi in gioco, a lasciarsi interpellare e ad alzarsi in fretta. "In fretta" abbiamo imparato ad alzarci la mattina e a fare i cambi di zaino la sera. "In fretta" abbiamo attraversato le vie di Lisbona per raggiungere il luogo della Via Crucis e quello della Veglia con il Papa. "In fretta" ci siamo innamorati di Lisbona e dei fratelli e sorelle che vi abbiamo incontrato, scoprendo una connessione più genuina di quelle dei social media: la connessione che viene dall'incontro, dalla condivisione, dall'amore e dal servizio.

Lisbona nel nostro cuore non sarà mai più solo Lisbona, bensì un invito costante ad "alzarsi e andare in fretta" per ritrovare quell'Amore che - come dice il Papa - "ci fa diventare luminosi". Sarà un rimando costante a imitare quella fretta - propria di Maria - *«di coloro che hanno ricevuto doni straordinari del Signore e non possono fare a meno di condividere, di far traboccare l'immensa grazia che hanno sperimentato.»*



Cile – 120 anni dell'Associazione di Maria Ausiliatrice di La Serena

La Serena, Cile – luglio 2023 – L'Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA) di La Serena ha celebrato con entusiasmo il suo **120° anniversario**, distinguendosi come la **prima associazione fondata in Cile come Arciconfraternita, nel 1903**.

Durante le celebrazioni è stata onorata Maria Ausiliatrice ed è stata evidenziata l'importanza del suo amore e della sua protezione per ciascuno dei membri dell'ADMA. Don Miguel Rojas, Direttore della presenza nell'area, è stato ringraziato per il suo generoso sostegno e per aver facilitato la realizzazione dei progetti. Inoltre, don Andrés Morales è stato omaggiato per la sua partecipazione all'integrazione dell'associazione nelle attività della Comunità Educativa Pastorale, dando maggiore visibilità alla comunità. L'ADMA ha anche espresso la sua gratitudine a don Manuel Fajardo, Consigliere del gruppo, la cui guida amorevole e saggia, ispirata da Maria Ausiliatrice, è stata preziosa nel cammino della comunità. Questo traguardo significativo per l'ADMA di La Serena riafferma il suo ruolo di lievito nella società e nell'ambiente, che, con rinnovato senso di impegno, continuerà a riflettere l'eredità di Maria Ausiliatrice nella Famiglia Salesiana, attraverso i suoi membri.



Ti darò la
MAESTRA
 IX Congresso di Maria Ausiliatrice

Fatima 29 agosto - 1 settembre 2024

Iscrizioni Aperte

www.mariaauxiliadora2024.pt

CHIEDIAMO A TUTTI DI INVIARCI UN ARTICOLO, UNA FOTO DI UN INCONTRO DI FORMAZIONE, DELLA COMMEMORAZIONE DEL 24 DI MARIA AUSILIATRICE, UN'ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO CHE VIENE SVOLTA. L'articolo (formato .doc, max 1200 caratteri senza contare gli spazi) e al massimo 2 fotografie (formato digitale jpg e di grandezza non inferiore a 1000px di larghezza), provviste di un titolo e/o di una breve descrizione, devono essere inviati a adma@admadonbosco.org. È indispensabile indicare nell'oggetto della mail "Cronaca di Famiglia" e nel testo i dati dell'autore (nome, cognome, luogo dello scatto, Adma di appartenenza, città, nazione).

Con l'invio si autorizza automaticamente Adma a elaborare, pubblicare e divulgare anche parzialmente l'articolo e le fotografie in diverse modalità. Potranno essere pubblicati, a discrezione dell'editore, sia sul sito www.admadonbosco.org, sia su altri siti Adma, accompagnate da una didascalia.